VERBALE CONSULTA REGIONALE PER L'IRC e LA PASTORALE SCOLASTICA
Milano, Arcivescovado 29 marzo 2008

Il giorno 29 marzo 2008 presso l'Arcivescovado di Milano alle ore 9,30 si è riunita la Consulta Regionale Lombarda per la Pastorale scolastica presieduta da S. E. Mons. Luigi Stucchi per l'esame degli argomenti all'ordine del giorno.
Sono presenti:
S.E. Mons. Luigi Stucchi
Mons. Vittorio Bonati
Don Claudio Anselmi
Don Luca Campia
Don Serafino Marazzini
Don Angelo Tengattini
Prof. Stefano Pierantoni (U.C.I.I.M.
Prof. Giovanni Battista Forlani (A.Ge.S.C.)
Prof. Attilio Trombini in sostituzione del Prof. Pino Angellilo (A.Ge.)
Prof. Adriano Corioni in sostituzione del Pd. Giancarlo Caprini (C.O.N.F.A.P.)

Dopo la preghiera iniziale introduce don Vittorio Bonati segnalando con rammarico le numerose assenze dei membri della Consulta. Queste assenze sono il segno dell'individualismo della nostra azione pastorale. Anche S.E. Mons. Stucchi si unisce a questo rammarico.

Punto 1 dell'ordine del giorno
Viene quindi esaminato l'allegato A della convocazione con i dati della realtà ecclesiale lombarda (uffici, associazioni e movimenti) finalizzato alla stesura di un Promemoria per la Conferenza Episcopale Lombarda. Don Bonati Spiega la composizione degli elenchi e commenta i dati che stranamente coincidono con i dati di 4 anni fa, il che introduce il dubbio che non siano stati elaborati con la dovuta precisione. Sollecita quindi correzioni ed aggiornamenti.
Don Anselmi: lamenta alcune lacune nelle tabelle di cui sopra. Ad esempio mancano i dati di DIESSE che comunque si sa essere in crescita. E anche del MSAC.
Mons. Stucchi: Alla proposta di concludere l'elaborazione di tutti i dati entro il 5 aprile, afferma che i dati non sono così urgenti e propone di prendersi un po' di tempo per effettuare una rilevazione più precisa.
Don Bonati propone che nell'incontro con i direttori IRC e PS del 17 aprile vengano corretti definitivamente i dati. Poi legge e commenta il primo punto del promemoria per la CEL sui problemi della pastorale scolastica e dell'IRC. Rileva in particolare alcune situazioni (ad. es. per le diocesi di Crema e Vigevano i dati sono raccolti dalla FIDAE per provincia e non per diocesi che rendono difficile la raccolta dei dati).
Viene quindi introdotta una discussione sul concetto di "scuola cattolica" e "scuola di ispirazione cattolica".
Al riguardo Mons. Tengattini precisa che ha esperienza di alcune scuole di ispirazione cristiana che non vogliono definirsi "scuole cattoliche".
Don Campia fa presente che alcuni istituti hanno diversi ordini e grado; è opportuno che accanto agli Istituti, si evidenzino l'ordine e grado di scuola.
Don Bonati porta l'esempio del lavoro fatto per l'Annuario delle scuole cattoliche della diocesi di Bergamo: c'è voluto un lavoro faticoso di 4/5 mesi per avere i dati esatti. Al riguardo chiede a Mons. Tengattini di fornire tutti i suoi dati (scuole, alunni, docenti). Sarebbe opportuno utilizzare una scheda comune di rilevazione dei dati della scuola cattolica per tutte le diocesi. Poi confrontarli con quelli in possesso dell'Amministrazione e della FIDAE.
Adriano Corioni fa presente la difficoltà per avere i dati richiesti così precisi in poco tempo.
Al riguardo don Bonati chiede che vengano forniti almeno i dati a livello regionale della Confap.
Don Marazzini: c'è il problema dei dati che vengono dal Centro Studi Scuola Cattolica che differiscono da quelli dell'Ufficio Scolastico Provinciale... bisognerebbe capire il perchè di queste discordanze così rilevanti... i dati sono più generali rispetto a quelli F.I.D.A.E. (i dati F.I.S.M. sono già forse più attendibili....). Consiglia di tenere in considerazione solo i dati di fonti istituzionali. Andrebbe rivisto il criterio di raccolta dei dati del Centro Studi Scuola Cattolica.

Per quanto riguarda la diocesi di Milano dichiara di avere sempre la situazione aggiornata delle scuole cattoliche, che è coerente con i dati dell'U.S.P. (da cui ricaviamo i dati delle scuole "paritarie", che si incrociano con i dati delle nostre scuole cattoliche, ma che non concordano con i dati del Centro Studi... c'è qualche lacuna).
Don Anselmi: come ufficio scuola di Cremona: hanno i dati sempre aggiornati.
S.E. Mons. Stucchi riprende il discorso sulla differenza tra "scuole cattoliche riconosciute" e quelle "di ispirazione cristiana": la questione non è così pacifica perchè c'è una diversa identificabilità. Sarebbe interessante conoscere per ogni diocesi quante sono le scuole "di ispirazione cristiana" perchè l'identità cristiana è evidente nella dizione, ma forse non sempre nella prassi. La cosa non è irrilevante perchè c'è una differenza oggettiva... dobbiamo capire perchè non hanno fatto il passo per definirsi chiaramente "scuola cattolica".
Don Marazzini: si sofferma su due punti in particolare.

1. Quella delle "scuole di ispirazione cristiana" fu una soluzione che doveva essere temporanea rispetto alla situazione creatasi quando oltre ai tre soggetti (Vescovo, laici, congregazioni) si inserirono altri soggetti, nati non proprio contro il parere del Vescovo, ma non dichiaratamente "cattolici". Nella prassi però non dovrebbe esserci nessuna differenza nel fare scuola fra i due tipi (cattolica/ispirazione cattolica). Anche nella sostanza non dovrebbero esserci differenze.
2. Su questo argomento fu chiesto un parere a Roma (Mons. Rivella) e la risposta fu che la scuola "di ispirazione cristiana" doveva cadere per diventare "scuola cattolica" a tutti gli effetti (... era solo una soluzione quasi transitoria... tollerata...). Dobbiamo arrivare ad un elenco delle vere scuole cattoliche approvate dal Vescovo. Quelle che restano fuori devono dire come vivono il loro rapporto con il Vescovo, con la chiesa locale, con il decanato, con le parrocchie, ecc.... Bisogna intervenire per chiarire... anche perchè si vive un po' troppo nell'equivoco.

   Anche a C.L. occorrerà chiedere: "come ti collochi?".

S.E. Mons. Stucchi : C'è tanto lavoro da fare per avere l'elenco delle scuole cattoliche e riuscire a gestire e quindi capire il grado di identità cattolica delle "scuole di ispirazione cristiana".
Mons. Tengattini: il problema è a livello nazionale... c'è confusione nel popolo di Dio nel mettere insieme le scuole cattoliche con le altre di ispirazione cristiana.... ben venga una chiarificazione.... ma chi è l'arbitro?... chi certifica il "brevetto"?
S.E. Mons. Stucchi : è chiaro che dovrà esserci un lavoro graduale e lungo. È un problema che rischia di crescere e addirittura rovesciarsi perchè risulterebbero più numerose le scuole di "ispirazione cristiana" alle "scuole cattoliche", ...perchè la cosa pare molto marcata e molto voluta.
C'è un "a priori" di mentalità, concettuale, che crea un "a priori" di fatto. Qui nascono le difficoltà, ad esempio con le Congregazioni religiose, coi Movimenti, ecc. (esistono situazioni molto diverse...) stiamo attenti, perchè a volte chi deve "certificare" è costretto a dire «sì», anche se mancano tutte le conoscenze e le garanzie necessarie. Questo fenomeno è destinato a crescere.
Mons. Tengattini richiama anche i problemi legati al Concordato. I cristiani devono saper riconoscere dove e quali sono le vere "scuole cattoliche". Nella realtà italiana attuale è un problema importante.....
S.E. Mons. Stucchi : Alla CEL bisogna portare questo discorso alla massima attenzione.
Forlani: Alcuni presidenti provinciali A.Ge.S.C. non sanno quali sono le scuole cattoliche. Chiede che difficoltà ci sono da parte del Vescovo a riconoscere le scuole con il carisma "cattolico". Certe Cooperative avrebbero tutti i requisiti perchè il loro progetto educativo è del tutto cattolico. Non pare ci siano resistenze da parte delle cooperative ad essere riconosciute "scuole cattoliche".
S.E. Mons. Stucchi : Risponde che teoricamente non dovrebbe esistere nessuna difficoltà se tutte le dinamiche applicative dell'identità cristiana sono davvero riconosciute. È nella singola scuola che si rilevano le diversità. È la scuola che deve respirare un complessivo progetto educativo dentro le direttive della diocesi. È diverso se invece chiamano il Vescovo o il parroco solo per la Via Crucis al Sacro Monte.
Mons. Tengattini: ricorda che oggi le scuole sono paritarie, con il loro proprio piano di formazione educativo: è lì che si può capire se una scuola ha o non ha la sua impronta cattolica.
Pierantoni: Si sta parlando di scuola cattolica ed è bene, ma solo "una fetta" della scuola. Come U.C.I.I.M. noi vediamo tutta la scuola. L'insegnante cattolico ha una sua coscienza cattolica.... dobbiamo tener conto che oggi è in sofferenza la professionalità dell'insegnante. Chiediamo ai Vescovi della Lombardia di aiutarci, almeno nominando l'assistente ecclesiastico dove non c'è o

creando l'U.C.I.I.M. dove non c'è. Se manca la presenza degli insegnanti cattolici, l'identità cattolica nella scuola è sempre più a rischio, per difficoltà propria dei docenti.
S.E. Mons. Stucchi : precisa che trattando a lungo della scuola cattolica non si intende qui escludere tutto quello che ha ben detto Pierantoni....
Trombini: richiama l'importanza dei genitori, che sono il perno dell'educazione. Anche l'A.Ge. ha bisogno di sacerdoti di riferimento. I genitori nella scuola devono pur viverci e hanno bisogno di sostegno molto più di com'è adesso...
Don Bonati: richiama alla urgenza dei dati che deve consegnare entro pochi giorni alla CEL.
Resta la responsabilità che ogni diocesi dovrebbe già avere tutti i propri dati aggiornati. Capisce che può essere problematico pretendere l'esplicitazione dell'identità cattolica (Ci sono vecchi statuti nati in diversi ambiti storici, che sono vincolanti, che creano difficoltà... anche se poi ad esempio in alcune scuole materne parrocchiali il presidente doveva essere il parroco).
Corioni: al riguardo precisa che fino ad un anno fa era addirittura vietato inserire l'insegnamento della religione cattolica nell'orario scolastico nei Centri di Formazione professionale, anche se cattolici. Poi si erano trovate varie scappatoie.... veniva chiamata ora di "valori morali".... La "scuola di formazione" è nata in modo diverso.... certamente sarà un problema di risolvere per inserire l'IRC anche nei centri di FP... è un problema grosso.
Don Bonati: la CEI ha precisato che l'IRC nella scuola dell'infanzia non c'era ... ma poi fu obbligata ad inserirla anche nella scuola dell'infanzia (x il Concordato ecc....). Si è creato il caso delle scuole materne comunali che si chiamavano fuori dalla predetta norma. Ma il Consiglio di Stato obbligò anche le scuole comunali ad avere l'IRC... questo crea difficoltà quando cambia il colore delle giunte comunali... Così anche per la FP si arriverà a chiarire definitivamente questo problema.
Quindi oggi dobbiamo stare molto attenti a pretendere in modo deciso il requisito della identità cattolica per il passaggio da "scuola di ispirazione cristiana" a "scuola cattolica".
C'è anche tutta la resistenza prevedibile da parte delle congregazioni religiose che difendono il proprio "carisma educativo" (... vorrei proprio capire dov'è tutta quella gran differenza tra i carismi educativi delle Canossiane e quello delle Sacramentine, o di altre suore...).
A don Bonati replica il Sig. Corioni, esprimendo le sue perplessità sull'ultima affermazione di don Bonati, relativa alla necessaria presenza dell'IRC anche nella formazione professionale.
Don Bonati: se la Regione Lombardia vede che nella formazione professionale c'è una spesa per l'IRC: la sospende? È una questione che don Bonati si impegna a chiarire con l'Assessore Rossoni.
C'è poi una responsabilità delle diocesi: cioè quanto la diocesi può spendere per la scuola cattolica. Ma ci rendiamo conto che siamo con l'acqua alla gola? Si devono aiutare economicamente solo le scuole della diocesi o anche le scuole delle congregazioni religiose (che non sono per nulla della diocesi)?
Le congregazioni religiose in qualunque momento possono improvvisamente chiudere e decidere di andarsene, senza nulla riconoscere per quando e di quanto furono aiutate dalle diocesi.
Quindi don Bonati passa a parlare di costi nelle scuole cattoliche commentando i dati delle scuole cattoliche (vedi tabelle A.Ge.S.C. di fonte CENSIS). Vengono raffrontati i vari costi e commentati.
Quindi si passa a parlare degli "avvalentisi" per l'a.s. 2006/07. Dalle percentuali esposte si rileva un decremento di circa 1 punto all'anno. In Lombardia i non avvalentisi sono più alti percentualmente rispetto ai dati nazionali. C'è maggiore defezione nelle scuole professionali.
Dopo l'esposizione e il commento dei dati si apre una discussione e vengono fornite alcune indicazioni sull'apporto che le Associazioni possono dare al riguardo.
Ad esempio: Diesse intende fare corsi di aggiornamento per IdR, ma il problema è che non possono perchè devono essere autorizzati dal responsabile diocesano IRC.
Don Anselmi: rileva che l'aumento del numero dei non avvalentisi probabilmente è dovuto agli alunni di provenienza extracomunitaria. Ecco perchè occorrerebbe fare una rilevazione più precisa e analitica. Anche don Bonati concorda che la presenza di extracomunitari ha una incidenza notevole. Forse questo non si evidenzia a sufficienza nel campione della diocesi di Vigevano.
Don Campia: nella diocesi di Lodi gli alunni stranieri nelle scuole cattoliche sono quasi tutti cristiani.
Don Marazzini: a parte la scuola dell'infanzia, a livello di responsabili IRC ci si rende conto che c'è un problema nella formazione dei docenti che devono essere valorizzati localmente (magari con l'aiuto delle associazioni...).

A Milano per la scuola dell'infanzia si è trovato un punto di incontro a livello diocesano per dare l'idoneità alle insegnanti. Adesso abbiamo le insegnanti IRC per la scuola dell'infanzia idonee per le scuole cattoliche... A livello regionale bisognerà regolare meglio anche la tassa da chiedere ai docenti, specialmente per la prima idoneità. Alcune diocesi chiedono la tassa ogni anno, in base alle ore di insegnamento.
Per la formazione dei docenti si dovrà certamente far pagare una tassa, ma che dovrebbe essere versata ad una "fondazione" e non più alla diocesi-curia.
don Bonati: I Vescovi lombardi hanno fatto un nuovo tassario per le Curie (tassa legittima).
Si potranno chiedere contributi solo per la formazione, ma si dovrà rilasciare ricevuta fiscale valida.
Sig. Corioni: in merito a quanto sopra si chiede ai Vescovi maggior puntualità e maggiore chiarezza nella trasmissione delle loro decisioni e comunicazioni.
S.E. Stucchi: conferma che i Vescovi lombardi hanno ben presenti questi problemi e ne discutono puntualmente. C'è preoccupazione e si cerca di trovare qualche soluzione... non sempre su tutto si trova il passaggio operativo... (ci sono evidenti lacune...). I Vescovi hanno ben presente anche l'indice di gradimento, della fiducia verso la scuola cattolica. È urgente mettere all'ordine del giorno della CEL quanto oggi qui emerso. Chiede che gli si faccia pervenire in tempi rapidi un riassunto dei punti evidenziati in questa riunione, in modo che si vedano e quindi si sostengano le linee di sviluppo, supportate da dati analitici il più possibile aderenti alla realtà.

Punto 2 dell'ordine del giorno
Don Bonati: riferisce brevemente dell'incontro del 10 gennaio 2008 IRC/Scuola/Oratori. Si sofferma sulla necessità di dare un ruolo più "pastorale" all'insegnante di religione. Oltre agli Oratori va coinvolto l'Ufficio Catechistico, per non fare diventare la catechesi un doppione dell'insegnamento della religione cattolica a scuola. E questo specialmente nella scuola primaria (e anche secondaria di 1º grado): altrimenti si rischia di fare le stesse cose.
S.E. Mons. Stucchi : riprende il discorso del ruolo delle Associazioni circa i percorsi per attuare corsi di formazione per IdR: non si vede perchè non sia possibile interagire con gli Uffici diocesani di IRC, in collaborazione con le Associazioni. Occorre mettere in atto opportune collaborazioni e non trascurare nessuno. L'importante è non mettersi in alternativa. Si è ben contenti dell'apporto delle Associazioni, che verrebbero avvantaggiate dalla suddetta collaborazione.

Punto 3 dell'ordine del giorno
Don Bonati: commenta l'Allegato C sulla relazione al Convegno di Bologna di Mons. Stenco. Condivide – anche se su vari punti si dovrà aprire una riflessione – molti punti di Mons. Stenco.
A pag. 5 bello il concetto di "ciclicità". A pag. 10 c'è un piccolo allarme per la presenza di ANIR al Convegno di Bologna perchè è sempre necessario comprendere il rapporto preciso con AIMC/UCIIM. Il pericolo potrebbe essere di giungere a tensioni di queste associazioni troppo sindacalizzate degli IdR quasi contro la Chiesa. Il documento di Mons. Stenco è molto intenso e per questo don Bonati propone di fare a Mezzoldo una seria riflessione sullo stesso.
Infine invita Don Anselmi ad essere disponibile ad animare un momento di preghiera nel Forum di Mezzoldo.
Don Anselmi: l'IRC va visto nel suo significato di ruolo disciplinare e non sindacale. Questo è un discorso che andrebbe trattato a livelli più alti, per avere indicazioni precise e per poter consigliare meglio. Va bene la professionalità degli IdR, ma attenzione alla sindacalizzazione vista solo in se stessa, senza motivazioni sulla identità dell'IdR.
Don Bonati: ritiene che al riguardo si dovrebbe trovare una figura nuova che si metta a disposizione degli IdR per tutti i loro problemi sindacali. Ad esempio: Ciccatelli della CISL (che ha idee ben chiare sulla mobilità) e Nicola Incampo sono persone valide e capaci di interpretare le esigenze della Chiesa.

Punto 4 dell'ordine del giorno
Don Bonati: invita tutti caldamente al Forum Regionale sulla scuola a Mezzoldo a fine giugno 2008. Riferisce che per ora c'è solo un programma di massima e propone di dibattere proprio a Mezzoldo sull'odierno documento di Mons. Stenco.
Pierantoni: solleva alcune perplessità sulla data e sul periodo del Forum Regionale di Mezzoldo, anche perchè è un periodo di esami e quest'anno ci sono anche gli esami di 3ª media... bisognerà ripensare alla scelta del periodo. Inoltre propone che per l'anno 2009 possa essere trovato un

diverso equilibrio tra il momento informativo/formativo e il momento organizzativo. Si deve tener conto di questo nel fare il calendario del 2009.
Dopo aver studiato e ben preparato il Convegno di Mezzoldo si dovrebbe trovare il modo di farlo diventare una delle date ufficiali di incontro fra tutte le dirigenze delle Associazioni (così come è la Consulta).
Forlani: interviene sul problema dell'A.Ge.S.C. al Tavolo interassociativo che non deve prevalere questo Tavolo della Consulta con il quale ne vanno chiariti i rapporti .
Al Tavolo di interlocuzione con la Regione Lombardia UCIIM e AIMC non sono andati benchè sollecitati da Diesse, che invece c'era e che, oggi qui non c'è.
Per AIMC e UCIIM: il Tavolo è la Consulta, dove si portano i nostri problemi di cattolici, parlandone tra noi cattolici.

Conclusioni
S.E. Mons. Stucchi : chiede di verificare la vera "mens" di coloro che hanno intrapreso questa novità del Tavolo interassociativo con la Regione Lombardia. Attenti a non muoversi in ordine sparso.... Il laicato può anche riunirsi senza il Vescovo, ma non creando contrapposizioni... bisogna evitare passi troppo informali e che i laici vadano in strade disperse. Da evitare: io vado=sono bravo. Tu non vai=non sei bravo. Bisogna mantenere un ambito di comunione, anche se è bene che il laicato si muova anche da solo, ma non con deviazioni pericolose. Pensare anche a momenti informali, convegni, ecc., ma senza Tavoli sospetti che creano perplessità.
Don Marazzini: chiede di riprendere il senso dell'incontro del 21 gennaio 2008. La molteplicità dei Tavoli va ricondotta nella Consulta. (Pierantoni precisa che quello del 21 ha rischiato di essere un Convegno "politico" antiromano = no a Prodi, sì a Berlusconi...).
Informa che domenica 30 marzo a Milano hanno un Convegno sul tema della Alleanza... Genitori/Docenti. Il convegno di Mezzoldo dovrà essere un momento forte per i dirigenti delle Associazioni come cristiani che operano nella scuola.
La specificità del convegno di Mezzoldo è quello di incontrarsi e di parlarsi "all'interno".

S.E. Mons. Stucchi: conclude la riunione della Consulta rilevando che non vedrebbe possibile inserire nel convegno di Mezzoldo un obiettivo di documento su quanto sollevato da Pierantoni (c'è troppo poco tempo). Forse occorrerà fare un apposito convegno su questo tema specifico.
La riunione si conclude alle ore 12,30.

Milano, 29 marzo 2008